

VI 546

Villa Caliarì Bassani, Muzzi, Dalle Ore, Dalle Ore Buffa

Comune: Trissino

Frazione: Trissino

Via Dalle Ore, 44

Irrv 00001212

Ctr 125 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1986 / 07 / 07

Dati catastali: F. 5, SEZ. A, M. 198 / 199 / 200 / 201 / 207 / 210 / 404



Tra le vie del centro, ai piedi della collina che si alza a nord-ovest, la villa si affaccia sull'ampio prato antistante. Si compone di un corpo centrale a tre piani e di due brevi ali ribassate con alcune adiacenze minori. L'asse di simmetria centrale è individuato dalla grande porta-finestra centinata del piano nobile che con il suo balconcino sporgente sovrasta il portale d'ingresso, pure ad arco e con voluta in chiave. Gli altri sei assi di aperture si dispongono lateralmente, con maggior stacco quelli alle estremità, e proseguono quindi nelle ali con un ritmo più lento. Diverse sono le cornici delle finestre dei primi due piani del

corpo principale, che presentano davanze e cimasa in aggetto, e di quelle quadrate del sottotetto, rispetto a quelle più semplici nei prolungamenti laterali. Ulteriori differenze sono tra il cornicione sommitale di questi e quello dentellato della zona centrale, che in corrispondenza delle tre aperture mediane prosegue nel frontone triangolare coronato da statue acroteriali raffiguranti *Giove*, *Nettuno* e *Mercurio*, attribuite a Francesco Albanese (Rasia, Faggion 1992). Lo slancio verticale della fabbrica è accentuato anche dagli scattanti comignoli a piramide.

Sui fianchi del corpo centrale la cornice a dentelli



510

viene mascherata dal colmo del tetto dei due corpi minori, attestando che essi furono costruiti o sopraelevati in un secondo tempo. Molto più asciutto e povero di finestre è il prospetto settentrionale, a ciglio della strada, scandito soltanto da un'apertura curvilinea, in passato dotata di scala in pietra che la metteva in comunicazione col piano di campagna. Gli interni si sviluppano su una pianta poco profonda in una sequenza di stanze comunicanti caratterizzate da porte di derivazione cinquecentesca, decentrate sulla parete a causa di ulteriori suddivisioni. Gli ambienti acquistano maggior respiro al piano nobile grazie all'innalzamento dei soffitti; qui sono anche due caminetti monumentali. Le scale si trovano nelle ali, ma mentre a est conservano la struttura originaria in pietra, quella a ovest appare di dimensioni ridotte, con scalini in marmo e copertura a volta su grossolani capitelli pensili che la riconducono a epoca più recente.

In effetti, come si evince dall'iscrizione nel fregio in facciata e dal soprastante stemma di famiglia, la villa fu eretta nel 1674 dai fratelli Caliarì Bassani, ma già una mappa del 1595 fa vedere l'edificio affiancato solamente dall'ala orientale e un disegno del 1802 mostra la villa priva dei comignoli piramidali e con i corpi laterali più bassi (Rasia, Faggion 1992). Sembrerebbe quindi che la costruzione sia avvenuta a più riprese e successive modifiche a partire dalla seconda metà del Cinquecento. L'attuale aspetto propone innegabili assonanze con l'attività di Antonio Pizzocaro, specie per la spoglia severità di ascendenza scamozziana. Nella seconda metà del Settecento la villa passò alla nobile famiglia vicentina dei Muzzi e venne quindi acquisita a inizio Novecento dall'industriale Girolamo Dalle Ore, forse passando attraverso una breve proprietà dei Frigo. Al 1907 risalgono i primi restauri, ripresi in alcune parti alla fine degli anni ottanta.

Sottotetto dell'ala della villa (N.L.)

Caminetto monumentale del piano nobile (N.L.)

Statua di Mercurio (N.L.)

